

Città metropolitana di Milano a servizio dei Comuni per la rigenerazione territoriale.

Dalla mappatura al supporto nella realizzazione dei progetti

A cura di Federica Signoretti

Luogo e data	Milano, 4 ottobre 2018
Promotori	Centro Studi PIM
Relatori	<p><i>Cristina Alinovi</i>, Responsabile Settore Urbanistica e Territorio, Centro Studi PIM</p> <p><i>Isabella Botto</i>, Responsabile Servizio Programmazione politiche territoriali, Città metropolitana di Milano</p> <p><i>Michele Cattaneo</i>, Sindaco, Comune di Rescaldina</p> <p><i>Filippo Dadone</i>, Dirigente presso Direzione Urbanistica e Protezione Civile, Regione Lombardia</p> <p><i>Mario Paris</i>, Architetto, Politecnico di Milano</p> <p><i>Nausicaa Pezzoni</i>, Urbanista, Città metropolitana di Milano</p> <p><i>Antonio Sebastiano Purcaro</i>, Segretario generale e Direttore, Città metropolitana di Milano</p> <p><i>Franco Sacchi</i>, Direttore, Centro Studi PIM</p>

Sintesi

Il seminario è organizzato dal Centro Studi PIM nell'ambito di un ciclo di incontri formativi organizzati per amministratori, professionisti e tecnici degli Enti locali. *Franco Sacchi* e *Cristina Alinovi* aprono il seminario provando a definire il concetto di *rigenerazione* di porzioni urbane più o meno grandi, più o meno centrali, che subiscono un degrado prima economico-sociale poi fisico a seguito di una varietà di fenomeni sui quali la Pianificazione ha un dominio solo parziale. Le politiche di intervento sulle aree degradate non possono che prevedere una sequenza di atti gestiti da una pluralità di attori che devono mettere insieme visioni e, allo stesso tempo, interventi puntuali e replicabili. Tra le funzioni assegnate alle Città metropolitane dalla L.56/2014, come evidenziato da *Antonio Sebastiano Purcaro*, vi è innanzitutto la pianificazione territoriale ed urbana, oltre alla pianificazione strategica e, non meno rilevante, allo sviluppo economico e sociale. Questi temi si legano, pur in assenza di una visione nazionale quanto mai necessaria, agli obiettivi di

riduzione del consumo di suolo e alla promozione della rigenerazione urbana e territoriale previsti dalla legge regionale lombarda (cfr. l.r.31/2014). Le scelte urbanistiche devono pertanto essere sempre più condizionate dalle scelte ambientali e, se da un lato la Città metropolitana avrà il compito di valutare la compatibilità degli strumenti comunali rispetto al futuro Piano Territoriale Metropolitano (PTM) e Piano Territoriale Regionale (PTR), dall'altro sarà indispensabile un gioco *collaborativo* tra Comuni per realizzare importanti operazioni di rigenerazione di scala anche sovralocale.

Sul fronte regionale, *Filippo Dadone* ricorda come la rigenerazione sia tornata al centro del percorso di pianificazione *ordinaria* (essendo inserita all'interno del Documento di piano). Presenta inoltre i contenuti della DGR XI/207 dell'11 giugno 2018 "Misure di semplificazione e incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio", descrivendone le componenti principali: *conoscenza* (a breve verrà inserito un nuovo applicativo all'interno del Geoportale regionale che consentirà ai Comuni di riportare le informazioni sull'esistenza di aree o stabili dismessi e sulle loro caratteristiche, da utilizzarsi anche ai fini di operazioni di marketing territoriale); *semplificazione e incentivazione* (ovvero le opportunità per i Comuni, tra cui privilegiare le aree già infrastrutturate, prevedere forme di riuso temporaneo, avvalersi di Permessi di Costruire convenzionati etc.); *piani e programmi regionali e bandi di finanziamento* (si veda un bando promosso dalla Regione Emilia Romagna per erogare fondi utili a *innescare* processi di rigenerazione, strumenti di finanziamento messi a disposizione da Finlombarda etc.); *formazione* (imparare a innovare, calcolare valore pubblico, prevedere iniziative sociali e culturali etc.).

Michele Cattaneo racconta una delle esperienze finanziate attraverso il Bando periferie, ovvero il progetto "Integration machine" che ha visto coinvolti i Comuni di Legnano, Rescaldina, Castano Primo, situati nella Zona omogenea Alto milanese. Mappare i bisogni dei giovani, lavorare sul patrimonio ALER, ricostruire un circuito di piste ciclabili sono solo alcune delle iniziative sviluppate in stretta relazione con gli abitanti, così come, nel caso di Rescaldina, il PGT e Bilancio partecipato, il progetto Città dei bambini, il Consiglio dei bambini.

Gli ultimi interventi spostano di nuovo lo sguardo su una scala più ampia, quella della Città metropolitana. *Nausicaa Pezzoni*, riprende alcuni principi che hanno guidato la creazione e lo sviluppo dei 6 progetti a partire dalla volontà di trasformare le comunità dei luoghi in produttori di *impatto sociale positivo*. Possono essere individuati 4 obiettivi/passaggi: *costruire una strategia, lavorare in rete, promuovere un dibattito culturale, fare leva sulle potenzialità locali*. Il Politecnico di Milano, come richiamato da *Mario Paris*, sta lavorando su due fronti, da un lato promuovendo un programma formativo denominato "Ri-formare periferie" rivolto ai laboratori di

progettazione; dall'altro costruendo una *Mappa delle progettualità* che abbia a sua volta un duplice scopo: sul breve termine, avere un portfolio di progetti *pronti* per la dimensione *straordinaria* (i bandi) con un grado di sviluppo elevato (progetti definitivi ed esecutivi), sul medio termine, avere consapevolezza di tutte le aree da rigenerare (utile per la dimensione *ordinaria*, quella del governo del territorio). Dalla (ancora parziale) schedatura emerge come i principali limiti alla rigenerazione di tali ambiti siano da imputare ai costi elevati, alla difficoltà di costruire partnership e alla difficoltà di lavorare in rete (sia verticale –con altri livelli di governo – sia orizzontale – con altri Comuni). Oltre alla necessità di un Fondo di rotazione, come sottolineato infine da *Isabella Botto*, i Comuni possono tenere monitorate anche le iniziative messe in campo dalla finanza sociale (non solo i bandi Cariplo ormai ampiamente conosciuti ma anche i Fondi di investimento sostenibile).

Elementi di interesse

Dopo un periodo di *assestamento*, è interessante rilevare come la dimensione metropolitana e quella regionale stiano tornando a dialogare. Inoltre, pare che la nuova organizzazione della stessa Città metropolitana, come affermato da *Isabella Botto*, ponga al centro le questioni territoriali. Questo si evince dalla convergenza sulla stessa persona del ruolo di Direttore generale e Direttore della pianificazione territoriale, nonché dalla gestione unitaria del Welfare metropolitano e del Patrimonio (anche questi confluiti su un unico Direttore). In altre parole, sembra che la Città metropolitana stia assumendo quel triplice ruolo di *interfaccia, filtro e volano* in grado di monitorare, alimentare e spingere i Comuni a valorizzare le aree dismesse non tanto dal punto di vista finanziario bensì promuovendo *impatti ri-generativi multidimensionali*.

Infine, l'aver sottolineato la cruciale importanza dell'*interscalarità di attori, spazi e tempi* pone al centro il ruolo non solo della Città metropolitana ma anche quello di Regione Lombardia, osservatore privilegiato di quanto accade sul territorio.

Per approfondire <http://www.pim.mi.it/corso-rigenerazione/>